

Milano, 25 febbraio 2022

**Osservazioni di AFI - Associazione Fonografici Italiani - in merito alla Legge annuale per il mercato e la concorrenza (AS 2469).**

**AFI - Associazione Fonografici Italiani** - riunisce e rappresenta gli interessi delle **piccole e medie imprese di produttori discografici indipendenti italiani**.

Nata nel 1948 e storicamente caratterizzata per la centralità del proprio ruolo a difesa e tutela della cultura musicale italiana, AFI riunisce e rappresenta gli interessi delle **piccole e medie imprese di produttori discografici indipendenti italiani**, perseguendo tra i principali obiettivi la protezione e ripartizione dei proventi generati dallo sfruttamento economico delle opere, ovvero dal loro utilizzo e dalla loro pubblica esecuzione. L'Associazione opera, altresì, in favore della riscossione del diritto di copia privata, compenso riconosciuto per l'uso privato delle opere, e negozia accordi e convenzioni finalizzati alla corretta ricezione dei corrispettivi per l'utilizzo di nastri e basi playback.

Grazie ad accordi con i produttori e altre associazioni del comparto, **AFI cura oggi gli interessi economici di 760 produttori**, rappresentando circa il **10% del panorama musicale italiano**.

Con lo spirito di collaborazione che da sempre contraddistingue l'Associazione, desideriamo condividere alcune criticità del nostro settore relative a squilibri di natura concorrenziale, considerate meritevoli di attenzione nell'ambito del Disegno di legge attualmente all'esame della Commissione.

- 1) **Diritto al compenso per copia privata**, recentemente modificato dal decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73 (cd. DL Sostegni bis).

Il decreto sopra citato è intervenuto sull'articolo 65, comma 4, modificando il **meccanismo di ripartizione dei compensi per copia privata** tra produttori di fonogrammi e artisti interpreti ed esecutori, sanando un'asimmetria legislativa nel settore audio da tempo oggetto di discussione nei diversi tavoli istituzionali. Pur condividendo lo spirito e le motivazioni che hanno portato alla suddetta modifica, non possiamo esimerci dall'evidenziare che la qualità della scrittura della norma ha creato e continua a creare **divergenze tra i soggetti interessati**.

Principalmente, le modifiche introdotte in fase di conversione del Decreto **assegnano alla SIAE poteri inediti di vigilanza economica nei confronti degli organismi di gestione collettiva**.

Nello specifico, **tali organismi dovranno presentare al Ministero della Cultura e a SIAE entro il 31 dicembre di ogni anno il rendiconto dettagliato degli importi di compenso da copia privata ripartiti tra i beneficiari, mentre la SIAE avrà il potere di definire i modelli e le procedure per la ripartizione dei compensi, vigilando ed effettuando controlli a campione per accertare la regolarità dei pagamenti e delle spese rendicontate dagli organismi di intermediazione**.

Una tale nuova impostazione risulta essere discordante rispetto alle proposte di **legge in materia di intermediazione e gestione dei diritti d'autore attualmente all'esame della VIII Commissione Cultura della Camera**, volte a liberalizzare il settore attraverso, in particolare, il riordino delle competenze attribuite alla SIAE al fine di prevenire abusi di posizione dominante.

Auspichiamo pertanto che all'interno della Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021 possano essere introdotti dei meccanismi correttivi volti ad agevolare la distribuzione dei compensi, l'onere del calcolo e la ripartizione di questi ultimi, imputandoli ad ogni singolo organismo di gestione collettiva, per fare in modo che il mercato sia guidato da meccanismi di equità e concorrenza.

Tale intervento si rende ancora più necessario considerando che **gli Organismi di gestione collettiva sono legati tra loro da rapporti di natura commerciale, di conseguenza la posizione di controllore dei meccanismi di ripartizione dei proventi da copia privata - oggi conferita alla SIAE - avrebbe delle ricadute dirette negative sull'intero settore nella misura in cui la stessa potrebbe influenzare le**

**condotte dei propri concorrenti.** In proposito, si ricorda, così come anche segnalato dall'AGCM (NN 13, n° 109), che la gestione del compenso da copia privata rappresenta l'ultimo dei tre tasselli relativi alla gestione dei diritti derivanti dalle opere d'ingegno (ovvero la gestione dei diritti d'autore, la gestione dei diritti connessi e, appunto, la gestione del compenso copia privata). Di conseguenza, la **posizione dominante di un organismo di gestione collettiva pregiudica anche le attività referenti gli altri ambiti relativi all'offerta di servizi di intermediazione, interferendo negativamente sulle complessive capacità competitive delle collecting.** Appare invece più coerente lasciare che lo svolgimento della menzionata funzione sia affidata ad **un soggetto indipendente e terzo come AGCOM che già oggi svolge il ruolo di vigilante dell'intero settore.**

## 2) **Violazione delle regole di concorrenza da parte della piattaforma digitale Meta**

Il critico contesto in cui opera il settore presenta gravi **illegittimità che rendono il mercato di riferimento poco competitivo e concorrenziale.** Infatti, **la società americana Meta in Italia è priva di qualsiasi accordo con le imprese di produttori discografici indipendenti,** se non attraverso specifici accordi - nella maggior parte dei casi con grandi gruppi di interesse internazionale - rilasciati con discrezionalità arbitraria e senza possibilità di appello. Tale situazione ha spinto AFI a fare **una segnalazione formale ad AGCM** richiedendo un tempestivo intervento di contrasto ad un siffatto **comportamento che crea nel mercato non solo gravi squilibri dal punto di vista concorrenziale ma anche operativo.** Infatti, **i sopracitati gruppi internazionali hanno a disposizione mezzi di gestione del Copyright che non vengono concessi in egual modo alle piccole e medie imprese italiane, alle quali è quindi impossibile vedere riconosciuta la titolarità dei diritti loro spettanti se non attraverso procedure di reclamo online che raramente ristabiliscono la corretta remunerazione agli aventi diritto.**

È quindi evidente che un **tale contesto provoca una compressione delle posizioni giuridiche ed economiche dei titolari dei diritti che difficilmente riescono a far valere la loro posizione nei confronti dei grandi player multinazionali, che operano in Italia** attraverso i dettami di aziende internazionali e seguendo le regole previste da Paesi esteri, a discapito del Made in Italy che in Italia sembra essere difeso più a parole che attraverso i fatti. Tale situazione risulta ancora più grave se valutata alla luce della crisi economica che il mercato sta affrontando da oltre due anni.

La scrivente ritiene che **il settore di riferimento, a prescindere dal recepimento della Direttiva Copyright, presenti ancora rilevanti criticità concorrenziali che compromettono l'equo sviluppo dei mercati relativi all'intermediazione dei diritti nel contesto digitale e il rispetto del principio di libertà d'impresa.** A tal proposito, nei giorni scorsi, la stessa all'Autorità Garante del Mercato e della Concorrenza **ha aperto un procedimento di verifica della concorrenzialità del mercato di riferimento e di presunte condotte anticoncorrenziali poste in essere da Meta.**

Pertanto, auspichiamo che la Legge annuale per il mercato e la concorrenza possa intervenire al fine di ristabilire equità nel mercato. Tale intervento si rende ancor più necessario se letto nell'ottica degli investimenti previsti dal PNRR per il nostro settore. Infatti, **immettere risorse economiche in un mercato che risulta tutt'oggi disfunzionale e non completamente perfezionato dai meccanismi di natura concorrenziale, vanificherebbe gli sforzi** aumentando le criticità di natura economica che già oggi sono fin troppo presenti nel nostro Paese.

Il Presidente  
Sergio Cerruti



*Documento firmato digitalmente, l'originale è a disposizione presso la Sede dell'Associazione*